Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 | Roma — Mercoledì, 11 luglio | Numero 163

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.35 } per ogni linea e spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1068 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visti i Nostri decreti 17 giugno 1915, n. 957; 24 giugno 1915, n. 1014; 14 novembre 1915, n. 1642, e 10 febbraio 1916 n. 163;
Visto il R. decreto 6 dicembre 1865, n. 2627;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del ministro della marina, di concerto coi ministri del tesoro, dei trasporti marittimi e ferroviari e delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le somme provenienti dai noli mensili colle norme dettate dall'art 6 del Nostro decreto 17 giugno 1915, n. 957, e quelle ricavate in virtù delle disposizioni di cui all'art. 2 dell'altro Nostro decreto 24 giugno 1915, n. 1014, saranno raccolte in apposito conto corrente presso la R. tesoreria centrale a disposizione del Ministero della marina.

Le somme di cui al comma precedente che fossero già state versate alla Cassa della gente di mare di Genova, o comunque altrimenti depositate, saranno trasferite nel suddetto conto corrente.

I versamenti ed i prelevamenti relativi al conto corrente stesso saranno eseguiti secondo speciali norme da emanarsi dal ministro del tesoro di concerto col ministro della marina.

Art. 2.

Dalla pubblicazione del presente decreto il ministro della marina ha facoltà di valersi del fondo indicato dall'articolo precedente per concedere sussidi ai cittadini o ai sudditi italiani danneggiati dal nemico, o ai loro aventi diritto, pei quali, a norma del Nostro decreto 14 novembre 1915, n. 1642, siavi stata proposta definitiva di indennità.

I sussidi saranno concessi proporzionalmente ai danni sofferti, tenuto speciale conto dell'ammontare del danno in relazione alla condizione economica del ricorrente ed alla convenienza di addivenire a pronte riparazioni di edifici danneggiati.

Essi saranno computati sulla somma che fosse eventualmente assegnata in seguito alle proposte della Commissione delle prede.

Art. 3.

Le disposizioni contenute nel R. decreto 6 dicembre 1865, n 2627, e nella legge 19 luglio 1880, n. 5536, allegato *D*, sul gratuito patrocinio, modificata dall'art. 25 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, e dal R. decreto 17 agosto 1907, n. 640, si applicano ai ricorsi presentati alla Commissione delle prede in conformità del disposto dell'art 1 del Nostro decreto 10 febbraio 1916, n. 163, che modifica l'art. 7 del precedente Nostro decreto 14 novembre 1915, n. 1642.

L'ammissione al gratuito patrocinio è decretata dalla Commissione delle prede.

Art 4.

Con apposite norme ministeriali sarà provveduto alla esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Boselli — Corsi — Carcano — R. Bianchi — Meda.

Visto, *Il guardasigilli*: Sacchi.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 13 maggio 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Melito Porto Salvo, stante l'attuale assenza di un gran numero di elettori richiamati alle armi, che non consente per ora di procedere alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto 5 novembre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria, ed il Nostro decreto 15 febbraio 1917, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale e il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Melito Porto Salvo, è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Orlando.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza dell'8 giugno 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Itri (Caserta).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto, che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Itri, per dar modo alla gestione straordinaria di completare l'assetto della civica azienda, e stante la impossibilità di procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione a causa dell'assenza di un considerevole numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 25 febbraio 1917 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Itri, in provincia di Caserta;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Itri è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato ad Agliè, addì 8 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Orlando.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza dell'8 giugno 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Matera (Potenza).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di altri tre mesi i poteri del R. commissario di Matera, stante la persistente assenza di un considerevole numero di elettori richiamati alle armi che non consente per ora di procedere alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 27 agosto 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Matera in provincia di Potenza, ed i decreti 7 dicembre 1916 e 7 marzo 1917, con cui il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale venne prorogato di tre mesi;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Matera è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato ad Agliè, addì 8 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza dell'8 giugno 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Menfi (Girgenti).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Menfi, in provincia di Girgenti, non consentendo l'attuale assenza di un rilevante numero di elettori richiamati alle armi, di procedere per ora alla ricostituzione dell'ordinaria rappresentanza.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 30 novembre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Menfi, in provincia di Girgenti, ed il Nostro decreto 1° marzo 1917, col quale venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Menfi è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza dell'8 giugno 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Saludecio (Forlì).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di altri tre mesi i poteri del R. commissario di Saludecio, essendo tuttora impossibile indire i comizi elettorali per la ricostituzione della ordinaria Amministrazione, stante l'assenza di un considerevole numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduti il Nostro decreto in data 25 novembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Saludecio, in provincia di Forlì, ed i successivi Nostri decreti 5 marzo, 8 giugno, 24 agosto, 26 novembre 1916 e 8 marzo 1917, coi quali venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Saludecio è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 10 giugno 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Aielli (Aquila).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Aielli, non consentendo la persistente assenza di un considerevole numero di elettori richiamati alle armi di procedere alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduti i Nostri decreti 21 aprile 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Aielli, in provincia di Aquila, e 14 settembre, 7 dicembre 1916 e 15 marzo 1917, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Aielli è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 10 giugno 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Castropignano (Campobasso).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di altri tre mesi i poteri del R. commissario di Castropignano, non essendo possibile, stante l'assenza di un rilevante numero di elettori richiamati alle armi, convocare i comizi elettorali per la ricostituzione dell'ordinaria amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 6 settembre 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Castropignano, in provincia di Campobasso, ed i Nostri decreti 9 dicembre 1915, 16 marzo, 15 giugno, 16 luglio, 7 settembre, 10 dicembre 1916 e 15 marzo 1917, coi quali venne prorogato il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castropignano è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 10 giugno 1917, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Marsala (Trapani).*

ALTEZZA!

Perdurando nel comune di Marsala l'impossibilità di procedere alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione a causa del gran numero di elettori richiamati alle armi, è necessario di prorogare di altri tre mesi i poteri del Regio commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduti i Nostri decreti in data 13 giugno 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Marsala, in provincia di Trapani, ed i Nostri decreti 12 settembre e 9 dicembre 1915, 16 marzo, 15 giugno, 10 settembre, 10 dicembre 1916 e 15 marzo 1917, con i quali venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Marsala è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 10 giugno 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Pellegrino Parmense (Parma).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di altri tre mesi i poteri del R. commissario di Pellegrino Parmense, non consentendo attualmente la persistente assenza di un rilevante numero di elettori richiamati alle armi di procedere alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 21 settembre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Pellegrino Parmense, in provincia di Parma, ed i successivi Nostri decreti 18 dicembre 1916 e 18 marzo 1917, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pellegrino Parmense, è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

I MINISTRI SEGRETARI DI STATO DELL'INTERNO, DELLA GUERRA, DELL'AGRICOLTURA, DEI TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI, ED IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO COMANDINI

Visto l'art. 3 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1917, n. 978;

Considerata la necessità che la gestione della cassa, il servizio di anticipazione dei fondi ed il servizio di economato siano separati dal Ministero d'agricoltura, anche agli effetti della vigilanza sulla gestione stessa;

Visto il regolamento sulla contabilità generale dello Stato;

Sulla proposta del commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari;

Decretano:

Art. 1.

Le funzioni di cassiere-economo nel Commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari sono affidate al signor cav. Giovanni Alessio, archivista di prima classe nel Ministero dell'industria, commercio e lavoro, comandato al Commissariato stesso.

Art. 2.

A favore del cav. Giovanni Alessio, che per la sopraddetta gestione dovrà dare una cauzione di L. 2000 in titoli di rendita dello Stato, è stabilita una indennità annua di L. 1200, da pagarsi in ragione di L. 100 mensili posticipate a decorrere dal 1° luglio 1917, per le funzioni di cassiere-economo dal medesimo esercitate. La spesa graverà sul capitolo corrispondente al n. 156 dell'esercizio in corso del Bilancio del Ministero di agricoltura per l'esercizio 1917-918, e sul capitolo corrispondente dei bilanci degli esercizi successivi.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, 26 giugno 1917.

ORLANDO — GIARDINO — RAINERI — RICCARDO BIANCHI — COMANDINI.

Visto: CANEPA.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 6 luglio 1917, in Montorsaio, provincia di Grosseto, e il giorno 8 luglio 1917, in Albissola Capo, provincia di Genova, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle tasse sugli affari.

Con decreto Luogotenenziale del 10 giugno 1917:

Micellone Giacinto, ricevitore del registro di 3ª classe, è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con decreto Luogotenenziale del 14 giugno 1917:

Mastroddi Gustavo, agente di 1ª classe delle imposte, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 10 giugno stesso e per la durata di altri tre mesi.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 10 febbraio 1917:

Vedove.

Ravaioli Pietra di Bentivoli Gaspare, soldato, L. 630 — Graceffa Angela di Allugi Angelo, id., L. 630 — Zucini Rosa di Niccheri Eugenio, id., L. 630 — Lucchesi Annunziata di Barsacchi Arturo, id., L. 630 — Montaldo Maria di Bergemasco Pasquale, id., L. 630 — Tuvè Giovanna di Baglieri Nunzio, id., L. 630 — Varni Colomba di Burlando Filippo, id., L. 630 — Dalcò Amalia di Boselli Torquato, id., L 630 — Beraldi Maria di Forciniti Natale, sergente, L. 1120 — Pastorino Angela di Bonciolini Clemente, soldato, L. 630 — Cinti Isabella di Antonelli Bernardino, id., L. 630 — Guerrini Giovanna di Palazzuoli Flaminio, id., L. 630 — Pettorossi Assunta di Cardinali Adamo, id., L. 630 — Quercio Maria di Quercio Antonio, id., L. 630 — Cardini Gemma di Medici Ulderico, id., L. 630 — Ruscito Natalina di Folcarelli Orazio, id., L. 630.

Genitori.

Bacchella Carlo di Luigi, soldato, L. 630 — Risso Rosa di Bacchella Luigi, id., L. 630 — Lucarelli Vincenzo di Luca, id., L. 630 — Bosani Alessandro di Luigi, id., L. 630 — Ardizzi Abele di Giuseppe, id., L. 630 — Angeli Giovanna di Stefanetti Giuseppe, id., L. 630 — Benati Pietro di Giovanni, id., L. 630 — Del Pozzo Giuseppe di Domenico, id., L. 630 — Greco Giuseppe di Rocco, id., L. 630 — Scaffidi Fonti Giuseppe di Francesco, id., L. 630 — Sgoifo Antonio di Giuseppe, id., L. 630 — Capogna Nicola di Vincenzo, id., L. 630 — Leoncini Sabatino di Dante, id., L. 630 — Montini Giovanni di Ettore, id., L. 630 — Oldani Domenico di Giovanni, sottotenente, L. 1500 — Bigazzi Angiolo di Costantino, soldato, L. 630 — Bottazzo Pasca di Murzo Luigi, id., L. 630 — Baraldi Dionigi di Paride, id., L. 630 — Bergagnini Domenico di Luigi, id., L. 630 — Renzato Luigi di Riccardo, id., L. 630.

Raza Orsola di Raza Andrea, soldato, L. 630 — Ravasio Carola di Campana Giacomo, id., L. 630 — Pocai Eugenio di Giovanni, id., L. 630 — Valentino Domenico di Vincenzo, id., L. 630 — Righi Adeodato di Armando, id., L. 630 — Pedretti Cesira di Righi Armando, id., L. 630 — Galuzzi Giovanni di Paolo, id., L. 630 — Garlasco Rosa di Scagliotti Lorenzo, id., L. 630 — Bazzari Giosafat di Luigi, id., L. 630 — Garavaglia Maria di Broggi Leonardo, id., L. 630 — Laveder Giovanni di Osvaldo, id., L. 630 — Carozzi Giuseppe di Giovanni, id., L. 630 — Buscaglione Pietro di Mario, id., L. 420 — Bonora Angelo di Olinto, id., L. 630 — Nassini Giacinto di Giuseppe, id., L. 630 — Corazza Maria di Bentivoglio Eliseo, id., L. 630 — Minnucci Federico di Luigi, id., L. 630 — Ghezzi Carlo di Angelo, id., L. 630 — Maffezzoni Lorenzo di Ferdinando, cap. magg., L. 840 — Frè Carolina di Fracchia Andrea, caporale, L. 810.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Luogotenenziale del 12 aprile 1917:

Ciceri dott. Giuseppe, ragioniere di 3ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° aprile 1917, con l'annuo assegno di L. 833,33.

Con decreto Luogotenenziale del 10 maggio 1917:

Camera dott. Ugo, primo segretario di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato, in seguito a sua domanda, in attività di servizio, a decorrere dal 16 aprile 1917.

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con decreto Luogotenenziale del 1° aprile 1917:

Del Tufo Stanislao, ufficiale di ragioneria di 5ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 20 febbraio 1917, con l'annuo assegno di L. 666,67.

Con decreto Luogotenenziale del 12 aprile 1917:

Proja Giovanni, ufficiale di ragioneria nelle Intendenze di finanza, è collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 1° aprile 1917, con l'annuo assegno di L. 666,67 — Bario Nunzio, ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio a decorrere dal 10 marzo 1917, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Con decreto Luogotenenziale del 29 aprile 1917:

Farachi Augusto, ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per infermità, è richiamato in attività di servizio, a decorrere dall'11 aprile 1917, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Con decreto Luogotenenziale del 3 maggio 1917:

Proja Giovanni, ufficiale di ragioneria di 5ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per infermità, è richiamato d'ufficio in attività di servizio, a decorrere dal 1° maggio 1917, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Personale dipendente dalla Direzione generale del tesoro.

Con decreto Luogotenenziale del 12 aprile 1917:

Pini cav. Guglielmo, delegato del tesoro di 1ª classe, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, con l'annuo assegno di L. 3000, a decorrere dal 1° maggio 1917 — Manni Umberto, ufficiale di 4ª classe nelle Delegazioni del tesoro, in aspettativa per motivi di salute, è, in seguito a sua domanda, richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 1° aprile 1917.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 11 luglio 1917, in L. 138,08.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 10 luglio 1917, da valere per il giorno 11 luglio 1917:

Franchi	125 53	Dollari	7 20
Lire sterline	34 23	Pesos carta	3 17 1/2
Franchi svizzeri	152 15 1/2	Lire oro	—

MINISTERO dell'industria, del commercio e del lavoro

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 10 luglio 1917.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto	80 38
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	78 30
Rendita 3,00 % lordo	54 —
Rendita 5 %	90 06 1/2
REDIMIBILI.	
Buoni del tesoro quinquennali con scadenza:	
al 1° ottobre 1917	99 71
al 1° aprile 1918	99 37
al 1° ottobre 1918	98 77
al 1° aprile 1919	98 17
al 1° ottobre 1919	97 63
al 1° ottobre 1920	96 24
Buoni del tesoro triennali con scadenza:	
al 1° aprile 1919	99 33
al 1° ottobre 1919	99 45
Buoni del tesoro quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1921	98 55
al 1° ottobre 1921	98 44
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	86 02
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	86 02
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	90 95
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	395 —
Obbligazioni 3 % netto redimibili	355 75
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	92 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	297 35
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	326 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	424 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	440 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	345 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	312 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	331 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹	332 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	545 —
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento della città di Napoli	420 —
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	304 50
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	79 75
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	412 25
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	444 62
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	466 12
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	454 68
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	437 12
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	480 87
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	495 33
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	457 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	430 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	495 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	461 —
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 5 1/2 %	448 —

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

È aperto il concorso per titoli ed esami, ad un posto di maestra nelle classi inferiori femminili del R. istituto pei sordomuti in Mi-

lano con lo stipendio annuo di L. 1500, aumentabile di un quinto ogni decennio e con diritto di pensione.

La nomina spetta al Ministero della istruzione pubblica, su proposta del Consiglio direttivo.

Le istanze, in carta legale da L. 2, si dovranno presentare, non più tardi del 20 agosto p. v., alla segreteria del Consiglio direttivo del R. istituto predetto (via San Vincenzo, n. 7), dal quale gli interessati potranno avere tutte quelle informazioni che loro necessiteranno di sapere.

R. conservatorio di San Pietro
in Colle di Val D'Elsa

È aperto il concorso a tutto il 31 agosto p. v., ad un posto di insegnante nelle scuole elementari interne, con l'obbligo di disimpegnare anche l'ufficio di istitutrice.

Lo stipendio annuo, gravato dalle ritenute della tassa di ricchezza mobile e per il Monte pensioni, è fissato in L. 500, pagabili a rate mensili posticipate, oltre gli utili della vita interna. Per tutte le modalità del concorso rivolgersi al presidente del conservatorio suddetto.

È aperto il concorso al posto di insegnante di matematica e scienze nella scuola tecnica mista annessa a questo R. conservatorio.

Lo stipendio annuo sarà di L. 1000 oltre il vitto, l'alloggio e gli altri utili della vita interna.

L'insegnante che verrà nominata dovrà prestare l'opera sua come istitutrice secondo i turni stabiliti dalla Direzione dell'Istituto, alla quale i concorrenti possono rivolgersi per avere schiarimenti circa le modalità del concorso.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 10 luglio 1917

Presidenza del vice presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

MONTI-GUARNIERI, nella sua qualità di componente del giurì di onore sulla vertenza Foscari-Todeschini, conferma quanto dichiarò ieri l'onorevole Treves aggiungendo che il giurì dovè sospendere i suoi lavori per causa della guerra.

(Il processo verbale è approvato).

Per la morte del capo usciere della Camera.

MONTI-GUARNIERI, esprime vivi sensi di rimpianto per la improvvisa morte del capo usciere della Camera, Cesare d'Eramo, che attese sempre con sommo zelo alle sue mansioni. (Vive approvazioni).

BOSELLI, presidente del Consiglio, in nome del Governo, si associa nel mandare un reverente saluto a chi per tanti anni prestò lodevole opera alla Camera. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, esprime il sincero cordoglio della Presidenza della Camera per la immatura scomparsa del benemerito estinto. (Vive approvazioni).

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Casalegno per i reati di lesioni lievissime e di ingiurie continuate verbali ed epistolari.

La Commissione propone che sia conceduta la chiesta autorizzazione.

MONTI-GUARNIERI, vota per l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Casalegno, facendo voti che la Camera proceda ugualmente in tutti gli altri casi, per non creare ingiusti ed odiosi privilegi. (Commenti).

(La Camera approva le conclusioni della Commissione).

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Di Cesarò per reato di diffamazione per mezzo della stampa.

La Commissione propone di non concedere la chiesta autorizzazione.

CHIESA, crede egli pure, con l'on. Monti-Guarnieri, che la Camera debba sempre concedere l'autorizzazione, fatta eccezione però pei casi in cui siavi prova o sospetto di persecuzione politica contro il deputato.

Nel caso presente è d'avviso che si debba concedere l'autorizzazione perchè per una identica querela un vecchio e onesto garibaldino, gerente di un giornale romano, sta scontando la pena, a cui fu condannato, di dieci mesi di reclusione, quale responsabile, per presunzione di legge, di diffamazione per una pubblicazione, la cui iniziativa, secondo l'accusa, risalirebbe all'on. Di Cesarò.

Propone perciò che sia concessa l'autorizzazione a procedere contro di lui.

LARUSSA, relatore, assicura che la Commissione studiò con la massima cura la questione, ed anzi la riprese in esame dopo la sentenza della Corte d'appello nella causa cui ha accennato l'onorevole Chiesa.

Nota che l'estensione della querela all'on. Colonna di Cesarò fu richiesta d'ufficio dal procuratore del Re; ma che dagli stessi termini della querela sporta dai signori Verderame contro il Marini risulta la buona fede dell'on. Colonna di Cesarò.

Rileva poi che l'on. Colonna di Cesarò fu mosso dal lodevole intento di cooperare alla difesa del paese contro i nemici interni. (Interruzioni dall'estrema sinistra).

Nota poi che la Corte d'appello esorbitò spingendosi ad apprezzamenti sul conto dell'on. Colonna di Cesarò, che non era giudicabile.

Aggiunge che dalla sentenza stessa si trae il convincimento che l'on. Colonna di Cesarò sia vittima di persecuzione politica.

Per tutte queste ragioni insiste perchè la Camera non conceda la chiesta autorizzazione a procedere.

TREVES, riconosce che la prerogativa parlamentare deve costituire una difesa, non un privilegio. Ma l'on. Di Cesarò, deponendo come testimone, si dichiarò egli stesso informatore e ispiratore del giornale condannato. Si comprende perciò come l'accusa sia stata estesa a lui e come sia escluso qualsiasi sospetto di persecuzione politica.

È certo che lo stesso deputato accusato debba desiderare di potersi giustificare in un pubblico dibattimento.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Colonna di Cesarò.

(La Camera approva).

Legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giacomo Ferri per contravvenzione all'art. 7, n. 6 e 3 della legge del giugno 1912, n. 739, sulla circolazione delle automobili.

La Commissione propone di concedere la chiesta autorizzazione.

(La Camera approva).

Presentazione di un disegno di legge.

DALLOLIO, ministro delle armi e munizioni, presenta il disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 22 febbraio 1917, n. 515, col quale è stabilito il termine utile per la presentazione delle domande di risarcimento di danni dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Seguito della discussione sull'esercizio provvisorio.

BONARDI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il mantenimento e la reintegrazione di una sana, vigorosa compagine organica siano condizioni indispensabili di disciplina morale del popolo, passa all'ordine del giorno ».

Sulla base di molteplici dati statistici rileva che prima della guerra altissima era la percentuale dei riformati sui giovani inscritti di leva, fenomeno che trova la sua causa nelle condizioni di denutrizione, a cui è ridotta tanta parte delle nostre popolazioni.

Se nel presente stato di guerra la percentuale appare diminuita è solo perchè si è molto più rigorosi nel riconoscere i motivi di riforma. Senonchè dopo breve tempo moltissimi di essi si palesano inadatti al servizio militare.

Di tutto ciò occorre seriamente preoccuparsi, tenendo presente che l'immiserimento organico e mentale del nostro popolo conta fra i suoi coefficienti più notevoli anche il soverchio uso delle bevande alcooliche.

Ritiene pertanto che debbasi moderare l'uso del vino, specialmente da parte dei militari.

Quanto alla diffusione delle malattie veneree nell'esercito raccomanda di curare che i soldati non siano restituiti alla famiglia con affezioni, la cui diffusione costituisce un danno sociale gravissimo per il presente e per l'avvenire.

Accenna alle svariate malattie ed infezioni che si sono diffuse in Italia per causa della guerra Nota come tuttora nel nostro Paese si contino a decine di migliaia i malati di pellagra, e come quasi tutta la povera gente, specialmente nelle campagne, sia affetta di anchilostomiasi, causa gravissima di impoverimento del sangue e deperimento dell'organismo.

Dimostra la necessità di migliorare la alimentazione delle classi lavoratrici rendendo possibile anche ai lavoratori delle campagne di cibarsi di carne.

Nota che la saccarina non può sostituire lo zucchero perchè priva di qualità alimentari mentre non è priva di qualità tossiche.

Ricorda che nei periodi rivoluzionari l'ira del popolo si è sempre in primo luogo rivolta contro gli affamatori.

Conclude richiamando sull'importante argomento della alimentazione del popolo tutta l'attenzione del Governo. (Vive approvazioni — Moltissime congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

FACCHINETTI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconosce la equità che si adottino speciali, adeguati ed urgenti provvedimenti a favore delle popolazioni dove lo stato di guerra reca effettivamente più gravi conseguenze, e che a rinvigorirne la invocata resistenza si predisponga un razionale programma di opere per una rapida ed efficace ripresa della loro stremata vita economica ».

Accenna alle conseguenze dannose che ha avuto il passaggio della direzione della difesa costiera dal Ministero della guerra al Comando supremo.

Invoca un aumento di sussidio ai pescatori ed un aiuto per i proprietari di piccoli trabaccoli da pesca per metterli in condizione di farvi le riparazioni necessarie.

Vorrebbe pure che fin d'ora il Governo desse ai Comuni della costa adriatica formale affidamento che qualche sollievo sarà offerto alle loro tristi condizioni attuali.

Confida che nel preparare le necessarie provvidenze per il dopo guerra il Governo non trascurerà di ascoltare la voce di coloro, che dalla guerra furono più provati. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

MAURY, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene necessari urgenti provvedimenti rivolti a promuovere la produzione granaria nazionale ».

Rileva che, mentre nel primo anno di guerra la produzione del frumento nel mondo fu maggiore della media, il raccolto prossimo invece, secondo tutte le probabilità, sarà appena del 55 per cento del raccolto del 1915.

Ritiene che, se ciò avrà per effetto di tenere molto elevato il prezzo del grano, non deve però dare preoccupazioni per l'alimentazione del nostro paese, come di tutti i paesi alleati, dati i provvedimenti presi dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra a questo riguardo.

Crede però che una siffatta condizione di cose renda doveroso di nulla trascurare per intensificare ed estendere anche nel nostro paese, come ce ne ha dato esempio l'Inghilterra, la produzione del frumento.

Chiede, in particolare, che là dove per le necessità della guerra mancano le braccia si apponti una dotazione enorme di macchine aratorie e di tutti gli apparecchi per la raccolta e la trebbiatura dei cereali.

Così sarà possibile provvedere anche al dissodamento ed alla coltura di quelle vaste estensioni di terreni, pur suscettibili di produzione, che oggi rimangono incolte.

Ma ad ottenere siffatto risultato occorrerà anche l'anticipazione di somme importanti ai coltivatori.

D'altra parte non conviene nulla risparmiare per evitare al paese lo spettro della carestia e della disoccupazione.

A questo riguardo lamenta che una proposta sua e dei suoi amici di Puglia, che avrebbe dato alla produzione nazionale cinquantamila ettari di più, non sia stata a suo tempo accolta.

Ricorda di essere stato uno dei primi e più fervidi assertori della necessità della nostra guerra.

Conclude confidando che in quest'ora tragica Governo e Parlamento sentiranno il dovere di sorreggere, per il presente e specialmente per l'avvenire, le forze produttive del paese. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

AMICI GIOVANNI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà provvedere a che le licenze e gli esoneri per l'agricoltura sieno concessi con maggiore larghezza e sollecitudine, in modo da rispondere efficacemente allo scopo per cui furono disposti; come pure confida che vorrà meglio disciplinare i vari provvedimenti presi per i consumi e gli approvvigionamenti, per rendere sempre più salda la resistenza del paese.

« Confida infine che il Ministero della guerra voglia provvedere perchè ai figli unici di madre vedova, che sono al fronte in prima linea, sieno usati quei riguardi che si promisero, ma non si mantennero; e che si attuino per tutti gli altri combattenti i promessi turni di cambio e riposo per rendere più sopportabile la guerra ».

Constata che, pel modo come sono state concesse, le licenze agricole non hanno corrisposto al loro scopo.

Ingiustamente sono state negate a coloro che avessero meno di tre ettari di terreno. Pei direttori di aziende e pei conduttori di macchine agrarie sono state concesse in ragione di una percentuale delle domande, determinata in modo assolutamente arbitrario.

Conseguenza di tutto ciò è una minore produzione granaria nel paese.

Raccomanda anche al Governo di semplificare la procedura per la concessione di queste licenze.

Raccomanda anche la massima vigilanza sul funzionamento dei Consorzi granari e delle Commissioni di requisizioni.

Si augura che pel prossimo raccolto sia assicurato fin d'ora ai granicoltori un equo prezzo di rimunerazione, se non vuolsi che molti campi vengano trasformati in prati o lasciati incolti.

RAINERI, ministro d'agricoltura, assicura essere imminente la pubblicazione di un decreto per l'aumento del prezzo del grano nel 1918. (Approvazioni).

AMICI GIOVANNI, si compiace di questa dichiarazione.

Al ministro della guerra fa viva raccomandazione perchè sia sollecitata la liquidazione delle pensioni di guerra, e perchè in attesa della liquidazione, si largheggi intanto nei sussidi.

Pur rendendosi ragione delle esigenze dell'ora presente, esorta il

ministro dell'agricoltura a vigilare perchè non vada distrutto il patrimonio boschivo nazionale.

Chiede se sia stato revocato il divieto di esportazione dalle singole Provincie del grano e delle farine.

CANEPA, commissario generale per i consumi e per gli approvvigionamenti, avverte che era stato revocato: è stato richiamato in vigore transitoriamente, mentre si compiono le operazioni di censimento e di requisizione.

AMICI GIOVANNI, raccomanda al Governo queste modeste ma praticamente importanti raccomandazioni, nello interesse della concordia e della resistenza nazionale.

Traendo infine argomento di una intervista di un deputato italiano reduce dalla Russia, esprime l'augurio che sia sempre più intensificata all'estero la propaganda diretta a far conoscere le giuste ragioni della nostra guerra.

Termina con l'augurio della vittoria delle armi italiane (Approvazioni — Congratulazioni).

FEDERZONI, dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Medici Del Vascello:

« La Camera, plaudendo alla provvida e tempestiva intensificazione che il Governo mostra di voler dare alle opere per la navigazione interna, fa voti ch'esso provveda finalmente all'attuazione dell'ormai maturo disegno per la congiunzione di Roma al mare e si risolva a predisporre un adeguato sviluppo e un più razionale assetto delle comunicazioni ferroviarie intorno alla capitale per rendere possibile l'auspicata trasformazione economica di questa ».

Afferma essere questo il momento opportuno per preparare la soluzione dei più grandi problemi dell'economia nazionale, fra i quali quello della navigazione fluviale, è fra i più importanti ed urgenti.

Invoca la congiunzione di Roma col mare mediante un canale navigabile da Ostia a Roma, la navigabilità del Tevere da Roma ad Orte, e la congiunzione con Terni mediante la sistemazione della Nera e del Velino.

Si avrà in tal modo una comunicazione acquea fra Terni e il mare, più vantaggiosa della progettata comunicazione ferroviaria da Terni a Civitavecchia.

Segnala la urgenza di utilizzare gli affluenti del Tevere per trarne la energia necessaria all'elettrificazione delle linee ferroviarie che congiungono la regione appennina con Roma.

Afferma infine che il Governo deve rivolgere ogni cura a fare di Roma una città industriale, cominciando con migliorare le condizioni delle stazioni secondarie e renderne più efficace la loro utilizzazione.

Confida che il Ministero nazionale apprezzerà tutta l'importanza degli invocati provvedimenti, che debbono fare di Roma una grande città industriale, degna capitale di quella più grande, più potente, più prospera Italia, che ci assicurano le nostre armi vittoriose (Vive approvazioni).

MEDA, ministro delle finanze, rileva che l'on. Bonardi ha oggi nel suo discorso detto molto male della saccarina, che, senza essere velenosa, sarebbe però a suo dire nociva, e in ogni modo inetta ad alimentare.

Ora è bene che la Camera sappia come il Governo non abbia mai pensato di introdurre la saccarina quale alimento, ma solo come dolcificante, e quindi come un mezzo per lasciare disponibile per la alimentazione una maggiore quantità di zucchero.

Ma il Governo ha pure voluto prima garantirsi della assoluta innocuità del prodotto, e ne ha avuto le più esaurienti attestazioni da sanitari autorevoli. Del resto le prime mosse in favore della introduzione della saccarina al consumo nazionale furono fatte propro sull'*Avanti*.

Non sarà inutile poi avvertire che nello zucchero di Stato la saccarina entra per sei parti su mille, pur bastando in questa proporzione a triplicare il potere dolcificante. (Approvazioni).

BONOMI, ministro dei lavori pubblici, assicura l'on. Federzoni che il Governo è pienamente convinto della necessità di sistemare i servizi ferroviari che fanno capo a Roma.

Dichiara che il Ministero dei lavori pubblici ha dato il maggiore impulso per la sollecita attuazione del progetto di ferrovia tra Roma ed Ostia.

Così per quanto riguarda la industrializzazione di Roma, il Governo non mancherà di favorire in tutti i modi le iniziative che sorgeranno con tale scopo.

Così nelle pratiche per la costituzione di un Consorzio per la utilizzazione delle forze della Nera e del Velino il ministro tiene il massimo conto degli interessi di Roma, che potrà far parte del Consorzio stesso.

Per ciò che riguarda le comunicazioni fra Roma e il mare annuncia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto redatto dal Comitato par Roma marittima, e assicura che prenderà in benevolo esame la domanda di concessione, che in base allo stesso progetto sarà presentata dal comune di Roma.

Termina assicurando che il Governo considera questi problemi che interessano l'incremento economico della Capitale, come problemi di altissima importanza nazionale. (Vive approvazioni).

SANDRINI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad attuare mediante decreto Luogotenenziale l'abolizione dell'autorizzazione maritale nonchè quella della esclusione della donna dagli uffici tutelari: riforme che sono ormai mature nella coscienza giuridica del paese, e giustificate, quanto all'attuazione per decreto Luogotenenziale, dall'allontanamento dal domicilio coniugale, a causa della guerra, di grande numero di mariti, nonchè dall'assenza, per la stessa causa, di molti tutori e facenti parte dei consigli di famiglia e di tutela ».

Osserva che in alcune recenti leggi il principio della perfetta equiparazione giuridica tra l'uomo e la donna è stato apertamente consacrato.

Ricorda che specialmente nella legge per gli orfani codesto principio è stato ampiamente affermato e riconosciuto.

Ora, che la guerra ha tolto a molte famiglie il loro capo, dare alla donna la piena capacità giuridica costituirà una riforma saggia e opportuna.

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti, si compiace che la questione dell'abolizione dell'autorizzazione maritale sia stata nuovamente proposta all'esame del Parlamento.

La riforma perciò che riguarda il diritto privato, è matura nella coscienza giuridica del paese.

Osserva però che tale riforma non potrebbe essere attuata con un decreto in virtù dei pieni poteri, perchè essa esorbita dai confini, entro i quali furono dalla Camera concessi al Governo i pieni poteri; ma dovrebbe invece farsi con un decreto da convertirsi in legge.

Non può ora dichiarare se il Governo accetterà l'ordine del giorno dell'on. Sandrini. Per conto proprio lo accetta come raccomandazione.

Risponde poi alle critiche fatte dall'on. Bentini circa l... militare.

Dichiara infondata l'affermazione che il Governo abbia permesso che la giustizia militare usurpasse il campo della ordinaria amministrazione della giustizia.

Osserva che la guerra ha avuto per necessaria conseguenza di estendere la sfera di giurisdizione della giustizia militare così dal punto di vista del diritto sostanziale come da quello del diritto formale; in quanto che nel Codice penale per l'esercito è espressamente sancito che anche i non militari nella zona di guerra sono soggetti alle sanzioni del Codice stesso.

Il bando del comandante supremo, del quale ha parlato l'onorevole Bentini, ha semplicemente applicato il principio sancito da Codice penale affermando la competenza dei tribunali militari anche pei correi o complici che non siano militari, e sottoponendo alla giurisdizione stessa i reati di frode nelle forniture dell'esercito anche se commessi fuori della zona di guerra.

Non nega che nell'applicazione del bando sia stata da principio commessa qualche esorbitanza, estendendone l'efficacia anche a reati commessi prima della dichiarazione di guerra. Ma lo stesso tribunale di guerra sollevò il conflitto di giurisdizione, che fu risoluto dalla Corte suprema, la quale col suo responso chiarì la vera portata del bando stesso.

Conclude affermando che il Governo ha costantemente vigilato perchè la giurisdizione militare rimanga ne' suoi giusti limiti. Ed in questo senso la Corte suprema ha costantemente spiegato il suo alto ufficio di Corte regolatrice delle giurisdizioni.

Ritiene così di aver dimostrato alla Camera la infondatezza delle accuse mosse dall'on. Bentini. (Vive approvazioni).

MUSATTI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare e decretare, a favore delle varie categorie di lavoratori dello Stato, una conveniente indennità di caro-viveri, finchè durino le conseguenze dello stato di guerra, con riguardo speciale alle paghe e agli stipendi divenuti insufficienti alla vita e in proporzione inversa alla misura dei medesimi ».

Lamenta che solo dopo reiterate insistenze il Governo abbia riconosciuto il dovere di dare anche ai lavoratori degli arsenali una indennità di caro-viveri.

Rileva però che tale indennità è stata insufficiente ai bisogni come insufficienti sono i salari, che questi lavoratori percepiscono, tanto più quando si faccia il confronto coi salari corrisposti dall'industria privata.

Segnala, invece, le molte indennità che percepiscono gli ufficiali e sottufficiali preposti alla sorveglianza di quei lavoratori, e rileva che i fondi per migliorare le condizioni di questi si potrebbero facilmente trovare evitando delle spese inutili.

Lamenta che questi lavoratori siano sottoposti ad una disciplina eccessiva, che non giova certamente a favorire il migliore andamento dei lavori nei cantieri e nelle officine di Stato.

Segnala infine al ministro guardasigilli un recente bando di una autorità militare, che ritiene non conforme alla legge, specialmente pel modo come è stato applicato. (Approvazioni).

RISSETTI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo:

a tener conto della economia generale degli approvvigionamenti e dei consumi di tutte le forze vive del paese evitando per quanto non sia strettamente necessario un accentramento nelle Amministrazioni dello Stato, che si è addimostrato dannoso ai servizi ed ai consumatori;

a studiare e proporre un progetto completo di modifica delle leggi relativamente alla condizione dello straniero in Italia, per armonizzarla colla condizione fatta ai nostri connazionali all'estero, e per impedire che il nostro paese sia anche pel futuro troppo facile conquista per parte degli stranieri;

ad evitare nella formazione dei provvedimenti legislativi per decreto Reale o Luogotenenziale la creazione dei tribunali o giudici amministrativi o speciali, mentre la giurisdizione dei tribunali ordinari deve essere la garanzia comune, tanto per lo Stato, quanto pei privati ».

Afferma che la deficienza degli approvvigionamenti dei cereali è dipesa in gran parte dal fatto che il Governo invece di favorire ha intralciato, con l'opera sua, l'iniziativa privata.

Così in un primo tempo fu un danno stabilire senza norme precise la requisizione dei grani interni e di quelli che l'iniziativa privata aveva fatto venire dall'estero.

Critica la istituzione dell'Ente nazionale dei consumi, esprimendo la preoccupazione che possa recar pregiudizio al libero commercio.

Attende dal commissario dei consumi una precisa dichiarazione che assicuri ai piccoli commercianti i cereali e le altre merci alle stesse condizioni alle quali le avranno gli enti consorziati.

Lamenta che il Governo ai principî del 1916 non abbia accettato una proposta che avrebbe potuto assicurare una ingente quantità di carbone fossile a 200 lire la tonnellata, mentre ora è costretto a pagarla un prezzo di gran lunga maggiore.

Fu un grave errore quello di preoccuparsi unicamente ed esclusivamente dell'altezza dei prezzi, mentre occorreva assicurarsi in ogni modo la quantità di carbone necessaria.

Rende omaggio all'alta intelligenza del ministro Bianchi, oggi preposto a questo importante servizio; ma teme che l'opera sua possa essere inceppata dalle consuete esigenze burocratiche.

Avrebbe desiderato anche un'azione più vigorosa ed energica per assicurare il servizio dei trasporti marittimi con bandiera nazionale, per l'approvvigionamento del paese, senza dover sottostare agli alti noli della bandiera estera.

Giudica eccessivamente fiscali i criteri adottati per la marina mercantile, notando come essi allontaneranno il capitale dell'industria marittima; e deplora le disposizioni restrittive contro gli armatori per reprimere immaginari casi di imboscamento delle navi.

All'on. Boselli, che già ne fu antico e benemerito propugnatore, augura di poter ancora spiegare l'opera sua valida ed efficace a favore della marina mercantile, condizione necessaria ed essenziale per la indipendenza economica della nazione.

Venendo al secondo punto dell'ordine del giorno afferma la necessità che la condizione degli stranieri sia regolare sulla base della reciprocanza, anzichè sulla piena uguaglianza di diritti.

Infine a proposito del recente provvedimento Luogotenenziale, che istituì il tribunale delle acque pubbliche, si dichiara contrario al principio della istituzione di tribunali speciali.

Conclude raccomandando vivamente al Governo le sorti degl'impiegati dello Stato, i quali, più di ogni altra classe, risentono i disagi economici del presente momento. (Approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di relazioni.

BADALONI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 28 gennaio 1917, n. 190, contenente provvedimenti sulla agevolazione per la esecuzione di opere igieniche (755).

DI STEFANO, presenta la relazione sui seguenti disegni di legge:

Disposizioni relative alla capacità giuridica della donna (728).

Conversione in legge del R. decreto 6 maggio 1915, n. 590, recante provvedimenti relativi al sindacato obbligatorio per gl'infortuni degli operai nelle zolfare della Sicilia (541).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1313, col quale sono state integrate le facoltà precedentemente conferite al Governo per la compilazione dei testi unici dei regolamenti generali delle tasse sugli affari (670).

Votazioni segrete.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un consigliere di amministrazione dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra.

Votanti 218.

Chiesa 140, Casalini 55. (Eletto Chiesa).

Comunica il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di due commissari del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Votanti 218.

Valvassori-Peroni 125, Scalori 98, Materi 83, Callaini 55.

(Eletti: Valvassori-Peroni e Scalori).

Comunica quindi il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1916, n. 21, relativo ad ulteriore proroga del termine assegnato dall'art. 2 della legge 23 luglio 1914, n. 742, pel compimento dei lavori della Commissione per la compilazione del bilancio tecnico della gestione « Fondi pensioni e sussidi » per il personale delle ferrovie dello Stato. (678).

Favorevoli 209 — Contrari 10.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 30 luglio 1916, n. 953, che proroga il termine assegnato circa il riordinamento dell'Ufficio centrale di statistica (691).

Favorevoli 210 — Contrari 9.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1916, n. 1372, per sussidi per le opere di difesa degli abitati (704)

Favorevoli 207 — Contrari 12.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1561, per il servizio notturno da prestarsi dal personale del genio civile in caso di piena di corsi d'acqua (701).

Favorevoli 210 — Contrari 9.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 agosto 1916 n. 1097, che determina i Comuni ai quali sono applicabili le disposizioni di cui all'art. 1 (lettera *i*), ed all'art. 5 del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1081, recante autorizzazione di spese per esecuzione di opere e concessione di sussidi in dipendenza di alluvioni e frane (705).

Favorevoli 209 — Contrari 10.

Convalidazione di decreti Luogotenenziali autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, emanati sullo scorcio dell'esercizio finanziario 1915-916 (627).

Favorevoli 193 — Contrari 21.

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Adinolfi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Amato — Angiolini — Appiani — Arcà.

Badaloni — Balsano — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bertini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bonardi — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brunelli — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Canepa — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Caputi — Carcano — Caroti — Cartia — Casalini Giulio — Cassin — Cavallera — Cavina — Ceci — Cermenati — Chidichimo — Chiesa — Chimienti — Ciccarone — Ciccotti — Ciriani — Cocco-Ortu — Colosimo — Comandini — Congiu — Corniani — Cottafavi — Credaro — Curreno.

Da Como — Dari — De Amicis — De Bellis — Del Balzo — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggeri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Faelli — Falletti — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fera — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Giacobone — Giovanelli Edoardo — Giretti — Grabau — Grassi — Guglielmi.

Indri.

Joele.

Larizza — Larussa — La Via — Lembo — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Lo Piano — Luciani — Luzzatti.

Macchi — Mafll — Maffioli — Malcangi — Marangoni — Marazzi — Martini — Materi — Mazzarella — Mazzolani — Medici del Vascello — Mendaja — Merloni — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Monti-Guarnieri — Morpurgo — Mosca Tommaso — Murialdi — Musatti.

Nava Cesare — Negrotto.

Ollandini — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Piccirilli — Pietriboni — Pizzini — Porcella — Pramnolini.

Raineri — Rattone — Rava — Restivo — Ricci Paolo — Rindone — Rissetti — Rizzone — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Ruini.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sandrini — Santamaria — Saraceni — Saudino — Scano — Schiavon — Serra — Sighieri — Sitta — Soderini — Soleri — Sonnino — Storoni.

Talamo — Tasca — Teodori — Teso — Todeschini — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Tovini — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abozzi — Arrigoni — Bertolini — Bonacossa — Caporali — Casolini Antonio — Cassuto — Cavazza — Cotugno — Di Robilant — Frugoni — Giuliani — La Pegna — Marcello — Pallastrelli — Pezzullo — Rampoldi — Rizza — Romanin-Jacur — Sciacca-Giardina — Sioli-Legnani — Suardi — Tamborino.

Sono ammalati:

Baccelli — Berti — Calisse — Cavagnari — Celli — Chiaraviglio — Codacci-Pisanelli — Di Francia — Lucchini — Lucifero — Morelli Enrico — Ottavi — Ronchetti — Simoncelli — Sipari.

Assenti per ufficio pubblico:

Agnesi — Alessio — Arlotta — Borsarelli — Ciuffelli — Daneo — De Capitani — Di Giorgio — Landucci — Miari — Nitti — Roi — Santoliquido — Stoppato — Theodoli — Venino.

Sui lavori parlamentari.

BOSELLI, presidente del Consiglio, propone che anche domani non si svolgano le interrogazioni.

MODIGLIANI, crede che, specialmente in questi momenti, sia pericoloso sopprimere il mezzo, che il regolamento concede ai deputati, di chiedere notizie e informazioni al Governo.

BOSELLI, presidente del Consiglio, nota che la sua proposta riguarda le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno di domani; e lascia impregiudicati sia il diritto dei deputati di presentare interrogazioni, sia la facoltà del Governo di rispondervi, eventualmente, anche subito in via d'urgenza.

MODIGLIANI, prende atto di questa dichiarazione e non insiste.

(La proposta del presidente del Consiglio è approvata).

Interrogazioni.

BIGNAMI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per conoscere quali istruzioni siano state date ai signori prefetti ed alle Commissioni provinciali d'agricoltura circa l'impiego ed il salario dei prigionieri di guerra nei lavori agricoli.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle colonie e del tesoro, per sapere le ragioni per le quali si rifiuta ai nostri ufficiali, che sono stati prigionieri in Libia, il pagamento degli stipendi del tempo della loro prigionia, tenendo conto ch'essi non sono da considerare prigionieri di guerra e che non hanno avuto dagli arabi ribelli il trattamento che usano gli Stati aderenti alla convenzione di Ginevra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Albanese ».

La seduta termina alle ore 19,20.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *10 luglio 1917* — **(Bollettino di guerra n. 777).**

Nella notte sul 9, dopo intenso bombardamento e protetto da un violento temporale, l'avversario tentò di attaccare le nostre posizioni di Vodice: le sue pattuglie di assalto vennero annientate dal nostro tiro che interdisse ogni avanzata di riparti di rincalzo. Altri piccoli tentativi rivolti contro nostre posizioni nell'Alto Cordevole e sul Piccolo Lagazuoi vennero ugualmente frustrati.

Ieri la lotta delle artiglierie fu più vivace del consueto sulle

fronti tridentina e carnica e si mantenne moderata su quella Giulia. La notevole attività spiegata dai nuclei esploranti nostri e nemici provocò in qualche tratto brevi episodi di fuoco di fucileria: un riparto avversario che si era avvicinato alle nostre linee sul monte Vodil (nord di Tolmino) fu prontamente respinto.

Cadorna.

Settori esteri.

Nella seduta segreta della Camera dei Comuni, il primo ministro Lloyd George, cogliendo l'opportunità dell'ultima incursione di aereoplani tedeschi sulla costa orientale di Essex e su Londra, ha esposto le idee del Governo circa la difesa aerea dell'Inghilterra.

Lloyd George ha detto che il primo dovere è quello di proteggere i soldati al fronte, perchè gli aereoplani sono gli occhi dell'esercito. Perciò é necessario ch'esso ne sia sufficientemente provvisto in Francia. « I tedeschi - egli ha soggiunto - bombardando le città della Gran Bretagna, sperano di indurci a ritirare i nostri aereoplani al fronte; ma noi non faremo ciò. La supremazia aerea sul fronte ci è indispensabile per la vittoria e la popolazione civile accetterà i rischi che sono molto inferiori a quelli dei nostri soldati. Per quanto deplorevole sia la morte di ventotto borghesi a Londra, potremmo perdere sul fronte, per mancanza di aereoplani, ventotto mila uomini. Del resto i pericoli da correre non saranno di lunga durata ».

Secondo le ultime notizie da Pietrogrado, i russi, proseguendo la loro marcia vittoriosa in direzione di Leopoli, hanno occupato l'importante città di Halicz. In Champagne i tedeschi continuano ad accanirsi inutilmente contro le posizioni francesi nei dintorni di Hurtebise. In Piccardia e in Fiandra, invece, gl'inglesi ottengono giornalmente sempre nuovi piccoli vantaggi respingendo il nemico ed occupando qualche sua trincea presso Ypres e Nieuport, ove in questi ultimi tempi l'attività dei tedeschi si è accentuata. Nel settore caucasico la lotta si svolge da qualche giorno con alterna vicenda. In Macedonia e in Rumenia non vi sono stati ieri che duelli di artiglieria e scontri di pattuglie sullo Struma e sul Sereth. In Mesopotamia e in Palestina i grandi calori hanno sospeso completamente le operazioni militari.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

PIETROGRADO, 9. — Un comunicato del grande stato maggiore in data d'oggi dice: Fronte occidentale. — In direzione di Zolotchoff, a sud-est di Brzezany, attività reciproca di artiglieria. In direzione di Dolinsky ieri verso mezzogiorno, dopo una preparazione di artiglieria, le truppe del generale Korniloff attaccarono le posizioni fortificate nemiche ad ovest di Stanislavoff sul fronte Yamnitza-Zagvozd. Dopo avere sfondate la posizione avanzata principale del nemico le nostre truppe avanzando combattendo si impadronirono della città di Jesupol e dei villaggi di Tsienjoff, di Paveltche e di Rybno e della stazione di Lyssetz. La cavalleria, che fu lanciata all'inseguimento del nemico che indietreggiava, raggiunse il fiume Loukva. Ci siamo impadroniti durante la giornata di 131 ufficiali e 7000 soldati, di 48 cannoni, di cui 12 pesanti, e di molte mitragliatrici.

Fronte rumeno. — Situazione immutata. — Fronte del Caucaso. — Sotto la pressione dei turchi le nostre truppe abbandonarono Pendjvin: anche Hanykin e Kasrichirine, che erano state occupate da nostri posti di osservazione avanzati, furono abbandonate sotto la pressione dei turchi.

Aviazione. — Nostri aviatori hanno lanciato bombe sulla stazione della città di Pinsk, provocandovi incendi. Una squadriglia di aviatori nemici eseguì un raid notturno su Dwinsk lanciandovi alcune diecine di bombe.

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella serata di ieri il bombardamento nemico assunse una certa violenza in varii settori del fronte dell'Aisne. Tentativi locali sulle nostre trincee a nord del Mulino di Laffaux e a sud-est di Ailles sono talliti sotto i nostri fuochi. Più ad est il nemico sferrò verso le 21.30 un forte attacco sulle posizioni del Monument de Hurtebise e del Dragon. Le ondate d'assalto non poterono avvicinarsi alle nostre linee e si dispersero, fortemente provate. Colpi di mano sui nostri posti avanzati a sud-est di Corbeny, a nord di Courcy nel settore Auberive e verso il bosco di Caurières procurarono perdite agli assalitori senza alcun risultato. Il nemico lasciò tra le nostre mani un certo numero di prigionieri.

Notte calma ovunque altrove.

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Ad ovest della fattoria di Froidmont un colpo di mano nemico su un nostro piccolo posto fu respinto. L'attività dell'artiglieria fu abbastanza viva nella regione di Moronvilliers e nel settore quota 304-Morthomme. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice: Avanzammo leggermente la notte scorsa ad est di Oost Taverne. Effettuammo un'incursione a sud del canale Ypres-Commines, riconducendo qualche prigioniero.

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: In vicinanza di Nieuport siamo penetrati nelle trincee nemiche ed abbiamo inflitto perdite al loro presidio. Ad est di Monchy le Preux e a sud-est di Havrincourt abbiamo respinto distaccamenti di incursione.

Per tutta la giornata l'artiglieria tedesca ha cannoneggiato violentemente le posizioni britanniche del litorale e verso sera il suo fuoco ha raggiunto un alto grado di intensità. Le nostre artiglierie hanno vigorosamente risposto. Il cattivo tempo ostacola da ambo le parti importanti operazioni aeree.

LONDRA, 10. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Il comandante del porto di Lowestoft annuncia che il battello armato *Iceland* ha distrutto ieri due idroplani tedeschi e ha condotto in porto 4 prigionieri.

PARIGI, 10. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 9 luglio, dice: Aviatori britannici hanno bombardato Petric. Combattimenti di pattuglie sul fronte dello Struma. L'artiglieria nemica ha bombardato violentemente le nostre posizioni nella curva della Cerna.

Comando supremo

(*Riassunto delle operazioni da marzo a giugno 1917*)

(*Continuazione e fine*).

La controffensiva austriaca.

È fuori di dubbio che l'avversario in previsione della nostra offensiva o nell'intenzione di tentarne una egli stesso, aveva tratto frutto dalla situazione creatasi a suo vantaggio sulla fronte russa, ordinando un concentramento di mezzi dietro le proprie linee ad est dell'Isonzo.

Della presenza di nuove artiglierie avevamo avuto prova tangibile durante la nostra offensiva. Giunti troppo tardi o troppo limitati i rinforzi per lanciarli ad arrestarci, l'avversario pensò di impiegarli per contrattaccarci e toglierci in un secondo tempo i vantaggi conseguiti sfruttando la conoscenza del terreno e la certezza che le nostre difese non avevano ancora potuto raggiungere la necessaria efficienza.

Il poderoso sforzo che l'avversario intendeva fare sul Carso venne preceduto da azioni dimostrative condotte con molta intensità; già il 1° giugno, mentre un violento fuoco di distruzione si abbatteva sul Faiti, attacchi di fanteria si andavano manifestando verso le quote 174 di Tivoli, 126 di Grazigna e 652 di Vodice. Il giorno 2 il bombardamento del Faiti crebbe di violenza ed il 3 si intensificò estendendosi su tutta la fronte da monte San Marco a Flondar. La nostra artiglieria controbattè efficacemente quella avversaria e riuscì a contenere l'avanzata delle fanterie.

Il giorno 4 l'avversario sferrò la sua azione, che si svolse dal San Marco al mare e durò ininterrotta per tre giorni. Furono tre giorni di lotta intensa sostenuta dalle nostre truppe in difficili condizioni, su posizioni ancora sconvolte dalle azioni precedenti, oppure recentemente conquistate o non ancora organizzate sufficientemente a difesa.

L'urto avversario riuscì ad avere dapprima qualche risultato temporaneo sulla nostra sinistra; venne saldamente sostenuto e violentemente respinto al centro; prima faticosamente contenuto, fu poscia nettamente arrestato sulla destra.

L'azione si intreccia di una infinità di episodi. L'avversario batteva col fuoco e premeva con le fanterie su tutta la fronte cercando ovunque di dilagare; ovunque le nostre truppe l'arginavano.

Nella notte sul 4 furono violentemente attaccate le nostre nuove occupazioni sulle pendici nord del monte San Marco ed il nemico riuscì a mettervi piede. Un violento contrattacco lo scacciò subito dopo. Sulle difese sconvolte e sui ripari spianati del Dosso Faiti l'avversario penetrò all'alba del 4, ma reparti della brigata Tevere (215° e 216° reggimento) e del 251° reggimento (brigata Massa Carrara), con un violento contrattacco che durò un'intiera giornata, riuscirono a ricacciarnelo la sera stessa.

Le posizioni tra Versic e Jamiano sono state testimoni di una lotta epica di violenza senza precedenti, di bravura meritevole di ogni lode. Le truppe della 61ª divisione, le magnifiche fanterie delle brigate granatieri di Sardegna (1° e 2° reggimento), Siena (31° e 32° reggimento) e Bari (139° e 140° reggimento) con frequenti corpo a corpo, con continui contrattacchi, con difesa ostinata, sono riuscite ad aver ragione dell'avversario che, decimato, ha dovuto desistere dall'attacco.

Queste posizioni, il vero cardine della linea raggiunta con la recente offensiva sull'altopiano carsico, questi baluardi improvvisati contro i quali si è infranta, ondata su ondata, la furiosa marea nemica, sono restati saldamente in nostra mano.

Alla destra, a sud di Jamiano, la nostra linea si era arrestata là dove i nostri reparti spinti più innanzi avevano dovuto sostare; essa era in condizioni tattiche poco vantaggiose, ed il breve tempo passato tra l'offensiva nostra e l'azione nemica non ci aveva consentito di modificare tali condizioni a nostro vantaggio. Fu perciò necessario ripiegarla più indietro, per non sottostare ulteriormente agli effetti distruttivi dell'artiglieria avversaria. Il tratto di terreno da noi sgombrato, una striscia profonda da 200 a 800 metri per una lunghezza di poco più di due chilometri, è l'unico vantaggio conseguito da quella che nell'intenzione dell'avversario doveva essere la rivincita alla sconfitta subìta nella seconda quindicina di maggio. Altri 585 prigionieri, tra i quali 30 ufficiali, rimanevano nelle nostre mani nel corso di questi combattimenti difensivi.

I risultati positivi di questa nostra offensiva di primavera, assai notevoli, come si è detto, per gli obiettivi tattici raggiunti, non furono meno importanti per il danno inflitto al nemico. Oltre ai 24,260 prigionieri (dei quali 634 ufficiali) si calcola che almeno 100.000 uomini siano stati messi fuori combattimento. Nessun ostacolo, nessuna forza trattenne o fece esitare le valorose fanterie nostre, le quali lottarono instancabili per 18 giorni, senza tregua, senza ristoro, su terreni aspri, nell'arsura dei calori quasi estivi, impetuosamente assalendo, tenacemente difendendosi.

Efficacissima sempre fu la fraterna cooperazione dell'artiglieria di assedio, da campagna, da montagna: talune batterie da campagna non esitarono a portarsi sulla linea di fuoco. Validissimo concorso prestarono 10 batterie di medio calibro dell'esercito inglese e le artiglierie della Regia marina.

Le batterie di bombarde e le compagnie di mitragliatrici si distinsero singolarmente, per valore d'uomini e per esattezza di fuoco, le prime distruggendo reticolati e trinceramenti nemici, le seconde accompagnando i fucilieri all'assalto o difendendo strenuamente posizioni assalite. Se la cavalleria non trovò l'impiego tattico suo particolare, essa concorse ampiamente, con ufficiali e con soldati, alla costituzione di batterie di bombarde e delle compagnie di mitragliatrici, dando un largo tributo di sangue. Prezioso il concorso degli aviatori prodigatisi senza risparmio, instancabili, con ardire senza pari nella ricognizione e nell'offesa. Tutte le specialità dell'arma del genio si distinsero, rinnovando antichi e recenti fasti, nel lavorare con freddo coraggio sotto il fuoco nemico, nel combattere anche, quando occorse, accanto alla fanteria. Zappatori, telegrafisti, pontieri, minatori, ferrovieri, aerostieri, teleferisti, rivaleggiarono in bravura. In modo eccellente funzionarono tutti i servizi: di sanità, di Croce Rossa, del S. O. M. di Malta, di sussistenza e di commissariato, automobilistici e ferroviari.

L'azione sulla fronte tridentina.

Operazioni minori.

L'avversario non aveva avuto tempo di rimettersi dalla formidabile scossa subìta sull'Isonzo, che già la nostra energia lo obbligava a correre ai ripari sull'altopiano d'Asiago. Bombardamenti intensi e ardite puntate di fanteria si seguivano qui, obbligando l'avversario, nonostante il vantaggio delle sue posizioni difensive, quasi dovunque dominanti le nostre, a spostare e a raggruppare di continuo le sue truppe sui vari punti minacciati ed infliggendogli su tutta la fronte una serie di colpi che, a quanto risulta da sicure informazioni, hanno logorato le sue forze e scossa la sua capacità di resistenza.

Nel tratto più settentrionale, dalla valorosa 52ª divisione con i suoi raggruppamenti alpini, reparti bersaglieri e fanti della brigata Piemonte (3° e 4° reggimento), in stretta cooperazione di tutte le artiglierie di ogni specie, venivano gradatamente conquistati e mantenuti contro innumerevoli contrattacchi, il passo dell'Agnella e il massiccio dell'Ortigara che con la sua vetta più elevata raggiunge i 2105 metri di altitudine (10-19 giugno).

Complessivamente venivano catturati circa 1500 prigionieri, di cui 85 ufficiali.

Accanto a queste operazioni di importanza strategica, su vari tratti della fronte si sono avute molte altre azioni tattiche minori, che costituiscono il miglior indice della attività bellica e dell'alto spirito offensivo delle nostre truppe e della loro attitudine a vincere le difficoltà della guerra di montagna, che richiede, oltre a qualità militari di prim'ordine, una enorme somma di lavoro paziente e faticoso. Così con felice opera di mine riuscivamo ad ampliare la nostra occupazione sul Colbricon e a contenderne la riconquista agli instancabili contrattacchi nemici (13, 14 e 18 aprile); così, il 22 aprile veniva ritolto al nemico, catturandovi la più gran parte del presidio, un posto avanzato presso il Rifugio delle Tre Cime (Drei Zinnen Hütte), alla testata della Rienza. Nella notte sul 23 aprile, mentre tentativi nemici di irruzione venivano frustrati sulla Zugna (val d'Adige), nelle zone di Ciampovedil (Alto Cordevole) e di Gabrie (ovest di Tolmino), un nostro reparto occupava di sorpresa un posto avanzato austriaco presso Castagnavizza, catturandone i difensori.

Una grandiosa mina, fatta brillare dal nemico sul Piccolo Lagazuoi (Rio Costeana) la notte sul 23 maggio, provocò una enorme frana, ma non scosse la resistenza dei nostri e recò lievissimi danni, subito riparati, alle nostre difese.

Dal canto nostro, la notte sul 22 giugno, facemmo brillare una potente mina sotto le posizioni nemiche della cima 2668, sull'orlo meridionale del Piccolo Lagazuoi, distruggendo l'intero presidio avversario e riuscendo poscia ad occupare stabilmente la cima stessa.

Con arditissime scalate, nella seconda metà di maggio e nella prima di giugno, nuclei di alpini occupavano parecchi punti dominanti alla testata della val di Zebrù (Ortler) e il 15 giugno, col concorso di reparti skiatori, espugnavano, tra le vedrette dell'Adamello, il Corno di Cavento, caposaldo delle difese austriache di val di Fumo e di val di Genova.

Le azioni aeree.

Validissimo fu in questo periodo di operazioni offensive il concorso prestato dai nostri arditi aviatori, che con brillanti combattimenti aerei preclusero sempre le vie dei nostri cieli agli stormi dei velivoli nemici, cercarono e scoprirono con paziente e continua osservazione sulle linee dell'avversario le sue opere di offesa e le bombardarono poi con successo.

Trentacinque velivoli nemici soccombettero in duello aereo o furono abbattuti dal fuoco delle nostre batterie.

Sulle linee ferroviarie dell'avversario, sui suoi centri di raccolta di Opcina, San Daniele della Branizza, Rifemberga, Volcia Draga, Santa Lucia di Tolmino, in val di Brenta, sugli altopiani e in val d'Adige, vennero più volte rovesciate ingenti quantità di alti esplosivi.

La valle del Vippacco, densa di truppe nemiche ammassate e di baraccamenti, percorsa da convogli e da artiglierie, nel periodo precedente all'azione del maggio, fu notte e giorno bombardata dalle nostre aeronavi e dai velivoli con efficacissimi risultati.

Il 23 maggio, sulle linee nemiche di Medeazza e di Flondar, e il 19 giugno durante il combattimento nella zona del monte Ortigara, si impegnarono vere e proprie battaglie aeree: preceduti dagli apparecchi di ricognizione che individuavano le batterie nemiche costrette a smascherarsi, i grossi velivoli da bombardamento, riuniti in imponenti scaglioni, fra il tempestare del fuoco nemico, rovesciarono grandi quantità di esplosivo sulle truppe avversarie, abbassandosi anche a bassissima quota per mitragliarle. Intorno a tali poderosi nuclei, sempre rinnovantisi in successivi scaglioni, gli apparecchi da caccia respingevano gli stormi dei velivoli nemici accorrenti alla riscossa.

Avvenimenti sulle fronti albanese e macedone.

In Albania, sulla fronte settentrionale, non si ebbero avvenimenti militari importanti, salvo qualche felice scontro di nostre bande albanesi con quelle al soldo dell'Austria, nella regione dell'Alto Osum.

Nell'Albania meridionale, per meglio garantire da sud la strada Santi Quaranta-Florina, la nostra occupazione si estese nel mese di aprile fino al fiume Kalamas.

Nella prima quindicina di giugno, per soccorrere la miseria delle popolazioni della Ciamurià e delle regioni di Zagori e del Pindo, gravemente colpite dai rigori del blocco e por fine al brigantaggio, che, alimentato in quelle regioni da elementi sospetti, rappresentava anche una minaccia per noi, estendemmo la nostra occupazione alle località di Murco, Parga, Margariti, Janina a sud del Kalamas e alle regioni di Zagori e del Pindo.

L'occupazione potè compiersi senza contrasto; le autorità ed i presidî greci si allontanarono e l'accoglienza delle popolazioni fu dovunque festante.

Contemporaneamente, opera di valore altamente civile, era compiuto il riattamento della strada Santi Quaranta-Florina che, utilissima oggi per fini militari, servirà un giorno ad indirizzare verso oriente, sulle orme di Roma e di Venezia, la rinnovata espansione della civiltà latina.

Sulla fronte macedone, le valorose truppe della 35ª divisione, nel mese di aprile sostennero violenti attacchi dei tedesco-bulgari che, con intensi bombardamenti e col lancio di gas asfissianti, cercarono più volte di scacciarle dalle posizioni da esse saldamente tenute sulle pendici della quota 1050 (ansa della Cerna). Nel mese di maggio cooperarono validamente all'offensiva generale dell'esercito alleato.

Esse si distinsero essenzialmente, nella giornata del 9, quando sulle alture di quota 1050 (nell'ansa della Cerna) raggiunsero ed oltrepassarono con mirabile slancio, in vari tratti, le posizioni nemiche. Purtroppo però l'andamento generale dell'azione non permise di sfruttare i vantaggi conseguiti dai nostri.

Così, all'inizio del terzo anno di guerra, combattè e vinse l'esercito nostro dimostrando come alla sempre crescente potenzialità dei mezzi materiali, al perfezionamento continuo dell'organizzazione corrisponda un incessante rinnovarsi di tutte le energie fisiche e morali della nazione in armi, la quale è sempre più salda e compatta, e dalle gesta compiute, dalla sicura coscienza della propria forza, trae la fede ferma e ardente nella vittoria.

22 giugno 1917.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita ha visitato ieri, a piazza Barberini, la Mostra degli oggetti eseguiti dai militari invalidi negli ospedali di Roma.

L'Augusta Signora osservò con vivo interessamento tutta la Mostra, chiedendo informazioni sui lavori dei gloriosi invalidi e lodando l'opera della Commissione ordinatrice della Mostra.

Rimpatrio della Missione italiana dall'America. — S. A. R. il principe di Udine, insieme ai membri della Missione italiana inviata agli Stati Uniti, è giunto in un porto francese. Tutti i componenti la Missione proseguirono direttamente per l'Italia.

Croce Rossa italiana. — Le offerte raccolte a Melbourne nel « *Giorno della coccarda italiana* » a favore della nostra Croce Rossa, ascendono a diecimila lire sterline.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

SAN FRANCISCO, 8. — Il pubblico ministero ha dichiarato che un anno prima della guerra europea agenti della Germania e agitatori delle Indie preparavano agli Stati Uniti una guerra contro l'Inghilterra. Il pubblico ministero formula 139 capi d'accusa, di cui 98 relativi ad un complotto per fomentare la rivoluzione nell'India britannica, 41 per l'affare del piroscafo *Sacramento* adibito a vettovagliare le navi da guerra tedesche in mare. 105 persone sono implicate nell'affare della rivoluzione e 98 sono accusate di cospirazione e complicità. Metà degli accusati sono sotto la giurisdizione degli Stati Uniti.

ATENE, 10. — Arghiropulos, ex-prefetto di Salonicco, è stato nominato governatore generale della Macedonia, con estesi poteri. Giovanni Coundouriotis, fratello dell'ammiraglio, è stato nominato ministro presso la Corte serba.

WASHINGTON, 10. — Il presidente Wilson ha pubblicato un proclama che trasferisce tutta la guardia nazionale del paese nell'esercito americano a datare dal 5 agosto e la chiama sotto le armi pel servizio attivo.

ZURIGO, 10. — Si ha da Berlino: Ieri nel palazzo della Cancelleria ha avuto luogo una riunione del Consiglio della Corona, presieduta dall'imperatore Guglielmo. Oltre ai ministri di Stato prussiani, vi assistevano i segretari dell'impero.

Nulla si sa ancora del risultato del Consiglio della Corona. Certo grandi pressioni furono fatte sull'imperatore per ridurre al minimo le riforme e non cedere circa gli scopi di guerra.

NEW YORK, 10. — Un'ordinanza presidenziale, dopo aver citata la legge che accorda al Governo i poteri necessari ed aver dato la lista degli articoli sottoposti a controllo, dichiara che le prescrizioni dell'ordinanza stessa entreranno in vigore a datare dal 15 luglio 1917 compreso, e saranno applicate a tutti gli Stati del mondo e loro dipendenze, individualmente nominati. L'ordinanza dice che scopo del Governo è di migliorare la situazione alimentare esistente o che potrà probabilmente verificarsi agli Stati Uniti, e soggiunge:

« Trattenere le materie prime in quantità adeguate per l'esecuzione del programma di costruzioni militari e navali americane e per la continuazione delle imprese necessarie al paese. Nel disporre dell'avanzo dei prodotti occorrenti ai propri bisogni nazionali, è chiaramente doveroso per gli Stati Uniti prendere anzitutto in considerazione i bisogni di tutte le nazioni in guerra contro gl'imperi centrali.

Tuttavia dobbiamo anche riconoscere i nostri doveri riguardo ai neutri. Non desideriamo in alcun modo ostacolare i paesi neutrali e vogliamo, invece, aiutarli a far fronte ai loro bisogni urgenti e colmando i loro disavanzi. Quanto ai disavanzi di derrate alimentari, il Governo intende adempiere soltanto l'obbligo evidente di assicurare ai neutri la libera disposizione delle loro risorse nazionali e delle nostre, in modo tale però che, direttamente o indirettamente, i nostri approvvigionamenti non possano servire a nutrire il nemico ».

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*